

Viaggio nell'Unione Sovietica con una delegazione di partigiani italiani

I semplici eroi di Kiev

I racconti degli ospiti di una casa di riposo, combattenti della Rivoluzione d'ottobre e della seconda guerra mondiale. Interesse per le lotte delle masse popolari italiane e del PCI — La capitale dell'Ucraina, barbaramente distrutta dai nazisti, è oggi uno dei più grandi centri industriali dell'Unione Sovietica — Visita a un grande stabilimento tessile

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALL'URSS. AGOSTO

«Salute compagni, vi auguro una buona vita e tanti successi», è con queste semplici parole che ci accoglie un vecchio compagno sovietico ospite di una delle case di riposo per anziani che, assieme a una delegazione di partigiani italiani abbiamo visitato a Kiev. Il vecchio compagno non parla. Indica le lettere che formano le parole su una penna di lavagna. E' un ex colonnello che ha combattuto contro i tedeschi. Fu fatto prigioniero durante la seconda guerra mondiale; i nazisti lo torturarono in ogni parte del corpo e gli strapparono anche la lingua. Oggi è costretto su una sedia a rotelle. Ma la sua vita non è finita, si interessa di tutto ciò che accade nel suo paese e nel mondo intero. Gli piace avere gente intorno con cui scambiare qualche opinione. Ha voluto parlare con i compagni italiani per raccontare la sua storia.

Assieme a questo vecchio colonnello erano altri anziani combattenti, uomini che hanno preso parte alla rivoluzione d'ottobre prima e poi alla seconda guerra mondiale.

La casa di riposo che abbiamo visitato ospita 400 anziani. E' stata costruita nel 1970 ed è dotata di attrezzature sanitarie modernissime. Se gli anziani vivono soli hanno una cameretta con un letto, un divano, una poltrona. Se si tratta di marito e moglie la stanza è più vasta, adatta insomma per la vita in due. Gli anziani passano il loro tempo leggendo (la biblioteca, diretta da una donna, un ingegnere minerario, conta per ora tremila volumi, ci sono decine e decine di giornali, di riviste), guardando la televisione, giocando a scacchi, oppure in palestra a fare ginnastica.

I loro racconti sono una fonte di preziose informazioni, di squarci di storia, di cronaca di grande interesse. Ma sempre finiscono con i problemi dell'oggi, dello sviluppo

del socialismo, delle lotte nei paesi capitalistici e in primo luogo in Italia.

Prendiamo uno dei tanti racconti che ci è stato fatto. Boris Ivolvic ha combattuto la seconda guerra mondiale in molte zone del territorio sovietico, poi ha preso parte alla vittoriosa marcia fino a Berlino. Era commissario politico dell'esercito sovietico. Nel 1942 era rimasto circondato assieme ai suoi compagni su una montagna del Caucaso. «Per due settimane abbiamo mangiato solo biscotti — dice — mentre tutti assieme si stava cercando il modo di liberarsi. La difesa era durissima: i morti erano centinaia e centinaia. Alla fine fu deciso di organizzare gruppi di soldati che dovevano scavare buche, riempirle di cariche di dinamite e di sassi. Lavoravano la notte per evitare la sorveglianza dei nazisti che si trovavano ai piedi della montagna. Tutte le cariche di dinamite erano collegate con fili elettrici. Per metterle quindi ai nazisti di saltare la montagna e quando erano a poche centinaia di metri da noi cominciammo a far saltare le cariche di dinamite nella parte più alta del monte. I nazisti furono presi alla sprovvista e cominciarono a ritirarsi. Ma anche la ritirata diventò per loro impossibile. La discesa dei nazisti era infatti accompagnata dalle esplosioni delle cariche sistemate lungo tutta la montagna, giù giù, fino alla valle. Così ci liberammo».

Una serie di domande

Il compagno Boris Ivolvic che ci ha raccontato questo episodio durante l'incontro avuto con tutta la delegazione nel grande salone della casa di riposo, ci ha posto anche tutta una serie di domande sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari italiane. Vuol sapere come si studia, quali diritti hanno con-

quistato le donne, come il PCI intende portare avanti la lotta per il socialismo. Quando ci lasciamo numerosi anziani ci accompagnano al nostro pullman. Ci augurano di costruire presto il socialismo nel nostro paese.

E' stato un incontro fra i più belli di quelli avuti nella città di Kiev, capitale della Ucraina, uno dei più grandi centri industriali dell'URSS, dichiarata «città eroe» della Unione Sovietica per la strenua difesa contro i nazisti e per la lotta di liberazione.

Kiev è una città tuffata nel verde. Vi si trovano parchi (ce ne sono 158) giardini, lunghi viali aperti dal verde un po' ovunque. Neppure ci si accorge di vivere in una città che conta circa un milione e mezzo di abitanti. Una grande metropoliata attraversa per intero e porta migliaia e migliaia di cittadini sulle rive del Dnieper che in questi giorni di caldo costituiscono una spiaggia, un luogo di refrigerio e di svago.

I sovietici sono orgogliosi della ricostruzione del grande sviluppo dato a tutte le attività come ci illustra il compagno del Comitato di quartiere del Partito nella zona «Ferrovie» dove vivono 180 mila abitanti. La delegazione di partigiani italiani (guidata da Mario Bisi, indipendente di sinistra, vicepresidente dell'Anpi di Modena ex comandante politico della Divisione «Aristide», e di cui facevano parte fra gli altri Roberto Forti, iscritto al Partito dal 1921, ex comandante delle formazioni «Garibaldi» della città di Roma, decorato di medaglia d'argento, Vasco Lugli, decorato di medaglia d'argento, ex vice comandante della Divisione «Modena pianura», Giale Prioni, staffetta partigiana della Brigata «Scarpone» della Divisione «Aristide», Romeo Nadalin, iscritto al partito dal 1921, perseguitato politico, comandante partigiano modenese, Anna Sola, sorella del partigiano Giovan-

ni Sola, medaglia d'oro alla memoria, Elio Farini, comandante partigiano di Roma, Quinto Bartoli, iscritto al partito dal 1921, perseguitato politico, comandante partigiano di Ravenna, Giuseppe Mucicelli, partigiano, consigliere comunale di Faenza) ha avuto un lungo incontro nella sede del Comitato di quartiere.

Sterminio di massa

La città era stata barbaramente distrutta, la popolazione sottoposta ad un vero e proprio sterminio di massa. I nazisti fecero saltare tutti i ponti ferroviari, bruciarono interi furono incendiati, duecentomila cittadini uccisi e più di centomila deportati. I danni ammontavano a più di un miliardo di rubli. Tutto ciò che dopo la rivoluzione era stato sviluppato nei vari settori da quello industriale a quello dell'istruzione, fu distrutto. Oggi l'industria ha raggiunto livelli mai toccati, e si è completamente trasformata.

Per quello che riguarda la istruzione in Ucraina prima della rivoluzione la percentuale di analfabetismo superava il 75%. Oggi ci sono 222 scuole secondarie con più di 170.000 allievi oltre alle 71 scuole serali con 43.000 studenti mentre altri 9.000 cittadini studiano per corrispondenza. 18 sono le scuole di insegnamento superiore con 100.000 studenti iscritti. Il Politecnico, che è la più importante, ha 24.000 studenti.

Questo sviluppo è stato possibile, come sottolineano i compagni, per l'appassionato lavoro della popolazione, per il suo slancio costruttivo. Tutto ciò lo registriamo nell'incontro avuto in una grande fabbrica, la fabbrica della seta, dove lavorano ottomila operai con prevalenza di manodopera femminile (circa l'85 per cento). Parliamo con il di-

rettore, compagno Sergey Dmitriy Stepanov, con il presidente del sindacato Vasily Stepanovich, con il vicesegretario di Partito, Vladimir Konstantinovich Spirin. Ci illustrano i problemi dell'organizzazione del lavoro, del rapporto fra direzione, partito e sindacato, della costruzione degli obiettivi di produzione. Ci parlano della consultazione pressoché permanente degli operai, reparto per reparto, della preparazione e della qualificazione specialistica dei lavoratori, dell'organizzazione scolastica. Visitiamo poi la fabbrica: si stanno cambiando numerose macchine perché sono troppo rumorose e possono danneggiare la salute degli operai. Rinnovamento tecnologico, aumento della occupazione, qualificazione e preparazione del lavoratore sono i tre elementi su cui si basa il lavoro per aumentare la produzione. Le opere si muovono fra un telaio e l'altro, con filmi «umani». La catena su cui scorrono i carrelli che trasportano il semilavorato ha una velocità che non costringe l'uomo a diventare macchina. Pensiamo ad una fabbrica italiana, una qualsiasi grande industria tessile dove i telai da controllare aumentano sempre di più dove lo sfruttamento massimo delle capacità dell'uomo è sottolineato dall'alto numero di incidenti, di malattie. Ne parliamo con i compagni sovietici e possiamo apprezzare in pieno le conquiste del socialismo, comprendiamo ancora di più il valore della lotta combattuta negli anni duri della seconda guerra mondiale da uomini, donne, giovani per difendere non solo le loro città, città grandi e belle come Kiev, dalla barbarie nazifascista ma la pace per il mondo intero, la possibilità di un nuovo e profondamente diverso sviluppo economico e sociale che la rivoluzione di ottobre aveva aperto per l'URSS e per gli altri popoli dei paesi capitalistici.

Alessandro Cardulli



Versò la cauzione per Angela Davis: viene perseguitato

LOS ANGELES, 14.

Roger McAfee, il giovane contadino californiano «bianco» che versò la cauzione di 100 mila dollari perché la compagna Angela Davis potesse ottenere prima del processo la libertà condizionata, è oggetto di una persecuzione feroce. Possedeva una prospera fattoria, che coltivava direttamente, e iscritto al Partito comunista degli Stati Uniti d'America ed ha utilizzato il denaro messo da parte con il suo lavoro per accelerare la liberazione di Angela.

Da allora, la rabbia dei reazionari e dei razzisti californiani si è scatenata contro di lui: ha ricevuto quasi ogni giorno minacce di morte, la sua casa è stata fatta segno a colpi d'arma da fuoco, ha dovuto rifugiarsi da scuola — dove venivano insultati ed erano costretti a subire ogni sorta di angherie — i suoi figli.

Negli ultimi giorni, la situazione è precipitata: a Roger McAfee hanno avvelenato tutto il bestiame ed egli non è più riuscito ad ottenere alcun credito dalle banche e dai fornitori. E' stato costretto, così, a cedere la propria fattoria. Egli ha denunciato all'opinione pubblica la persecuzione di cui è stato vittima ed ha ribadito le sue convinzioni con forza: «Sono comunista — ha detto — e resterò comunista: costi quel che costi».

La stampa critica l'intolleranza religiosa

KOSSIGHIN IN LITUANIA PER LE VACANZE ESTIVE

Il Premier sovietico visita le principali città della Repubblica baltica - Il giornale «Lituania Sovietica» ammonisce contro il pericolo di ferire i sentimenti dei credenti

MOSCA, 14

Il premier sovietico Kossighin ha trascorso le vacanze nella Repubblica sovietica della Lituania. Secondo quanto informa il giornale *Lituania Sovietica*, Kossighin ha soggiornato dapprima a Palanga, poi nella capitale della Lituania Vilna ed infine a Kaunas. In quest'ultima località, il primo ministro sovietico ha visitato una esposizione d'arte, imprese commerciali, una fabbrica di fibre artificiali e centri sportivi.

Il giornale *Lituania Sovietica* pubblica inoltre un articolo in cui si ammonisce contro il pericolo di provocare «danni irreparabili» ferendo i sentimenti dei cattolici credenti. L'articolo — secondo quanto scrivono alcune agenzie occidentali — farebbe seguito a una protesta firmata lo scorso marzo da alcune migliaia di lituani cattolici contro asserite forme di repressione anti religiosa. Secondo informazioni non ufficiali, nella città di Kaunas nei mesi di maggio e giugno si sarebbero registrati anche disordini, in seguito a due casi di suicidio di cittadini cattolici.

«Danni irreparabili possono essere recati da attacchi di carattere amministrativo e offendendo i sentimenti dei credenti», si legge nell'articolo. «Metodi sbagliati di combattere la religione non solo minano le basi di un suo diffondersi, ma, al contrario, portano alla intensificazione del fanatismo religioso e a forme rituali segrete, sono causa di scontentezza tra i credenti e li amareggiano». Aggiunge il quotidiano lituano.

RIVENDICATI DALL'ARA I RECENTI ATTENTATI NEL PORTOGALLO

LISBONA, 14.

L'organizzazione «Azione rivoluzionaria armata» (ARA) rivendica, in un comunicato in data 12 agosto, la responsabilità degli attentati con esplosivo plastico avvenuti il 9 agosto scorso contro una ventina di tralicci dell'alta tensione a Lisbona, Oporto e Coimbra.

Questi attentati, organizzati il giorno in cui il presidente del Portogallo ammiraglio Americo Thomaz, prestava giuramento davanti al parlamento di Lisbona, esprimevano secondo il comunicato dell'ARA, «il sentimento d'indignazione e il ripudio delle masse popolari e degli antifascisti in generale». Secondo il comunicato dell'ARA, il presidente «rappresenta soltanto gli interessi della cricca fascista dei colonialisti e dei loro padroni imperialisti».

Il comando generale della polizia portoghese ha intanto diramato un comunicato per smentire la notizia secondo cui mille chilogrammi di dinamite sarebbero stati rubati in una cava isolata nell'Algarve.

UNA INIZIATIVA DI GRANDE INTERESSE STORICO E CULTURALE

MARX ENGELS

OPERE COMPLETE IN 50 VOLUMI

Con la collaborazione degli Istituti del marxismo-leninismo di Berlino e di Mosca, vengono pubblicati, per la prima volta in Italia — dove già sono state edite le opere principali — tutti gli scritti di Karl Marx e Friedrich Engels.

Gli inediti, l'edizione integrale delle lettere, le note, gli appunti e le varianti, curati con precisione filologica, rendono l'opera uno strumento di grande utilità per il lettore italiano che voglia approfondire l'analisi e lo studio del materialismo storico.

Una edizione cha corona e completa un'attività intesa a diffondere il marxismo in Italia.

Sono in libreria:

- il V volume (aprile 1845 - aprile 1847) che presenta l'Ideologia tedesca, le due versioni delle famose tesi di Marx su Feuerbach, un frammento giovanile di Engels su Feuerbach e un lungo scritto dello stesso Engels sui «veri socialisti».
- Il XXXVIII volume (ottobre 1844 - dicembre 1855) che costituisce il primo volume della raccolta completa dell'epistolario ed è diviso in due parti: il carteggio tra Marx ed Engels, e le lettere di Marx ed Engels ad altri.

Ogni volume L. 5.000



Prenoto i primi due volumi che pagherò in contrassegno alla loro consegna. Desidero ricevere il materiale illustrativo dell'opera. Desidero ricevere la visita di un vostro produttore per l'eventuale acquisto rateale.

Nome

Cognome

Indirizzo completo

C.A.P.

Ritagliare ed inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a Editori Riuniti, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Il pagamento avverrà alla consegna. Spese postali a nostro carico.

EDITORI RIUNITI